anuario 2004-05

Liceo Diocesano Breganzona

Editoriale

La formazione dei giovani: investire sul nostro futuro senza paure

In un recente incontro sul tema dell' educazione nell' età dell' adolescenza, organizzato dall' Associazione amici del Liceo diocesano e rivolto a genitori ed insegnanti, è uscita una domanda che mi capita spesso di sentire: una scuola come la nostra non è un po' come un' isola?
Il paragone, che di solito evoca in me scenari avventurosi alla Stevenson, viene spesso sottoscritto con due valenze opposte: c' è chi valuta positivamente la scuola-isola in quanto si pensa possa preservare i ragazzi da svariati influssi negativi; c' è invece chi teme che il prolungare fino alla maggiore età la permanenza dei propri figli in un ambiente "protetto" non li aiuti ad essere "carrozzati" adeguatamente per affrontare il "mondo".
Che la si valuti positivamente (la scuola che protegge) o negativamente (la scuola che non prepara al rapporto con la realtà), l' immagine dell' isola è secondo me sbagliata. Se la nostra scuola fosse un' isola, personalmente non mi interesserebbe.
Le due valutazioni dell' immagine dell' isola di cui sopra sottendono però due preoccupazioni reali, che vale la pena di approfondire.
È vero che i giovani oggi si trovano ad essere immersi in un contesto difficile e, spesso, pieno di pericoli che solo venti o trent' anni fa si faticava ad immaginare.
È anche vero che in questo mondo ci devono vivere e, anzi, ci dovranno operare, speriamo per cambiarlo costruendo spazi occasioni luoghi dove all' uomo sia possibile vivere con pienezza. Per fare questo dovranno perciò essere tutt' altro che disarmati e impauriti.
Il nostro progetto di scuola non potrebbe non tenere conto della situazione in cui noi e i nostri ragazzi viviamo e non può non considerare le giustificate preoccupazioni di molti genitori.
Crediamo però di poter dare un contributo originale all' educazione dei giovani per il quale l'immagine dell' isola risulta come detto del tutto inadeguata.
Siamo fermamente convinti che per affrontare le sfide di oggi e di domani senza paure e senza ingenuità sia fondamentale, insegnando loro tutto ciò che è necessario insegnare, favorire nei ragazzi un uso corretto della ragione. Vale a dire aiutarli a diventare capaci di giudicare tutto ciò che li riguarda e li circonda.
Ora, è un grave errore quello su cui si fonda l' ideologia laicista che vede di buon occhio solo una scuola neutra nella quale al massimo ad un ragazzo

possono venire presentate varie ipotesi con cui guardare e affrontare la vita, così che poi sia lui a scegliere quella che ritiene migliore. Questa posizione dimentica che per giudicare e per scegliere occorre un criterio.
Nelle nostra scuola cerchiamo di affrontare la realtà a partire da una precisa concezione della vita che è quella cattolica, e di ogni giudizio ci sforziamo di dare le ragioni.
Nello stesso tempo invitiamo i ragazzi a usare la loro ragione, paragonando tutto quanto viene loro offerto a scuola e fuori da essa con un criterio che è iscritto dentro ognuno: questo criterio possiamo chiamarlo "cuore", vale a dire le esigenze di giustizia, bellezza e verità che ogni uomo si ritrova addosso come il suo io più profondo.
Insomma, ci preme che ognuno di noi (vale infatti sempre, non solo quando si è giovani) riscopra e rafforzi questo grande criterio che è in sostanza l'esigenza di essere felice, cioè di affrontare tutto senza subire, senza paura, e con una continua capacità critica.
Questo è l' uso della ragione che vorremmo favorire e servire sempre meglio.
Si capisce allora che un' educazione così è l' esatto contrario dell' isola; piuttosto, se vogliamo proprio tenere un' immagine marittima, potremmo parlare di un porto: una terraferma, un punto di partenza che aiuta il ragazzo ad affrontare il *mare magnum* della realtà che lo circonda senza paura e con la coscienza di poter contribuire a costruire la società del domani.

Alberto Moccetti, direttore

Prefazione

Per sua natura un annuario riporta attività e avvenimenti dell' anno passato. Lo sguardo quindi anche di questo numero è rivolto all' anno scolastico 2004-2005.
È stato certamente un anno ricco da molti punti di vista: ha visto la nostra scuola fare un ulteriore passo in avanti nel numero degli allievi, è coinciso con il primo anno della direzione a tutti gli effetti del sottoscritto, ha visto svilupparsi un rapporto più intenso con il Seminario diocesano e con il Collegio Papio di Ascona, ha registrato la costituzione di un Consiglio di Amministrazione attraverso il quale mons. Vescovo ha voluto darci un necessario aiuto nella gestione dell' aspetto economico e finanziario a cui sono legate anche le prospettive formative ed educative della nostra scuola.
Il 2004-2005 è stato anche un anno di intensa progettualità, i cui frutti cominciano a vedersi nell' anno scolastico corrente. È il motivo per cui questo numero presenterà anche alcune fughe in avanti rispetto ai limiti cronologici che dovrebbe avere: penso ad esempio alla realizzazione, che è dell' autunno appena trascorso, di innovazioni strutturali quali la nuova aula di informatica (realizzata grazie al contributo della sempre attivissima Associazione Amici del Liceo diocesano) e di una moderna e funzionale aula di scienze (realizzata questa grazie all' interessamento del Rettore del Seminario diocesano S. Carlo, don Willy Volonté e grazie al contributo di un donatore privato). Durante l' estate si è pure provveduto al rifacimento dell'impianto elettrico e a migliorie strutturali nelle aule.
Dal punto di vista educativo vorrei sottolineare il lavoro costante del corpo insegnante che già lo scorso anno aveva iniziato una riflessione sul proprio "mestiere" e sulle implicazione del compito formativo ed educativo dei docenti: si tratta di un lavoro poco vistoso ma essenziale e che non si conclude con la fine di un anno, ma che prosegue a scadenze regolari.

Per concludere, un ringraziamento e un ricordo che, dal punto di vista della cronaca dovrebbero finire ad ingrossare le pagine del prossimo annuario, ma che non ha senso rinviare di un anno: si tratta della partenza di suor Ruby, una delle nostre amate Sisters, che è stata chiamata dalla propria Congregazione a svolgere il suo compito a Roma. Forse non tutti sanno che le Sisters sono suore missionarie: la missione di suor Ruby ha coinciso con la testimonianza di un amore al Signore che si traduceva in un amore ai ragazzi e agli insegnanti che incontrava quotidianamente svolgendo i suoi compiti di segreteria e nella mensa. Il ringraziamento a lei per questa testimonianza è l' occasione per ringraziare anche le sue consorelle che continuano a lavorare con noi.

Il ricordo, grato e commosso, è invece per don Arturo Virilli, deceduto il 18 ottobre scorso. Don Virilli, salesiano, è stato direttore per lunghi anni, fino al 1995 del Liceo dioceano.
Personalmente ho di lui un ricordo affezionato e pieno di gratitudine: docente alle primissime armi, venni colpito dalla sua capacità di valorizzare i miei primi tentativi nella difficile arte dell' insegnamento, consigliandomi, sollecitandomi a fare, aiutandomi a rischiare la mia libertà di adulto nel coinvolgimento con i ragazzi. Più d' una volta dovette perdonarmi alcune défaillances relative al look con cui mi presentavo magari in occasioni ufficiali.

Tornando brevemente al contenuto del presente annuario, voglio sottolineare la presenza di un inserto sull' insegnamento del tedesco, scritto dal collega Michele Affolter: il testo, pur presentando una precisione scientifica, è leggibile con profitto da tutti. Si tratta di un contributo che esemplifica in parte il lavoro in atto tra i nostri insegnanti nel desiderio di offrire una scuola sempre capace di interloquire con i problemi (anche didattici) del presente. E questo in virtù della ricchezza che ci viene dalla tradizione della scuola cattolica sulla quale poggiano i nostri piedi.

Grazie e buona lettura.

La parola del Vescovo

20 dicembre 2004 - Santa Messa al Liceo diocesano

1. Le letture di questa Messa sono un invito a guardare oltre le apparenze, a non fermarsi alla superficie delle cose, a comprendere che le realtà più vere e profonde non sono sempre immediatamente percepibili.
   Vogliamo ripercorrerle assieme velocemente?
   Cominciamo dalla prima lettura. Iniziava: "In quei giorni...". Siamo circa nell' anno 735 a. C., quando Acaz, giovane re di Gerusalemme, debole, mondano e senza figli, vede vacillare il suo trono per la presenza degli eserciti nemici, che premono ai confini del regno di Giuda. Di fronte al pericolo incombente il cuore del re e il cuore del popolo tremarono "come tremano gli alberi della foresta agitati dal vento", commenta il profeta Isaia che, da parte sua, non trema. Il profeta sa che Dio è in grado di salvare il suo popolo. Va incontro al re, che stava facendo il giro dei bastioni per controllare le fortificazioni e lo invita a non aver paura, ma a confidare soltanto nel Signore.

Per convincerlo ed indurlo a questo, il profeta lo assicura che Dio è anche disposto a dargli un segno.
Ma il re ha già deciso di chiedere protezione al governo assiro e rifiuta il segno, adducendo -ipocritamente- una motivazione religiosa. Dice: "non voglio tentare il Signore". La realtà invece è che il re non ha il coraggio di confidare unicamente nel Signore.
Isaia denuncia l'ipocrisia del re, ma aggiunge che, nonostante il rifiuto, Dio stesso darà il segno: "La vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele: Dio-con-noi".
Le parole del profeta si riferiscono a Ezechia, il figlio di Acaz, che la regina sta per dare alla luce e la cui nascita è vista, in quel particolare momento storico, come presenza salvifica di Dio a favore del popolo in angustie. Ma, in realtà, le parole che Isaia rivolge ad Acaz sono la profezia di un re Salvatore, nel quale tutta la tradizione cristiana, andando in profondità, oltre alle apparenze storiche, ha visto l'annuncio profetico della nascita verginale di Gesù, figlio di Maria.

2. L'invito ad andare oltre le apparenze è contenuto anche nella pagina di Vangelo di Luca, nella quale Maria, la giovane fanciulla di Nazareth, si domanda come è possibile che possa diventare madre senza che conosca uomo. Ciò che è impossibile all'uomo non è impossibile a Dio, le risponde il messaggero angelico.
La forza, l'originalità del Natale cristiano sta in questa convinzione che Dio può operare grandi cose in noi, se lo lasciamo agire. Noi tentati dal nostro razionalismo, chiusi dentro una visione materialistica e borghese, non crediamo che Dio possa compiere anche quello che a noi sembra impensabile e irrealizzabile. Ma proprio questo è l'annuncio del Natale al quale ci prepariamo: che la Parola eterna del Padre si fa uomo; il Verbo, Figlio eterno di Dio, si fa carne, irrompe nella storia umana.
Questo il segno per noi che Dio non solo c'è, ma ci ama, si interessa di noi, si inserisce nel vivo della nostra vita, si avvicina a ciascuno, perché offre a ciascuno la possibilità di entrare in rapporto di conoscenza, di amicizia, di salvezza con lui.
Tu cerchi alleanze umane e sostegni effimeri; la vita contemporanea purtroppo ti illude che nelle cose possa trovare la tua felicità; tutto porta a distrarti e a disperderti. Pensi che con l'inganno, la furbizia, l'imbroglio, la violenza e la prevaricazione ti realizzi.

3. L'invito del Natale è di non fermarti alle apparenze, di non accontentarti delle cose, ma di aprirti al senso delle cose, di comprendere questo annuncio che non è messaggio terreno, ma che viene dall' alto e ti dice che nulla è impossibile a Dio, purché tu ascolti la sua parola, faccia spazio ai suoi segni, ti lasci modellare dalla sua presenza, costruisca un' amicizia non convenzionale, non effimera con lui, attraverso Gesù.

Possa tu dire come Maria, la fanciulla di Nazareth, il tuo sì: ecco, Signore, io ti ascolto, ti rispondo, credo che tu possa compiere anche quello che io ritengo impossibile: essere onesto, vero, sincero, libero, generoso, diverso da quello che sono, salvato.
Come Maria: lei era la piena di grazia. "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te". Poter essere nella grazia, sentirsi, come Maria, nella pienezza della grazia. Questo è possibile solo se il Signore è con noi. Abbiamo bisogno per questo del suo Spirito.
È lo Spirito che dà la vita, non la materia opaca e greve. È lo Spirito che mi conduce a verità e libertà, ci fa fare esperienza di amore autentico, non possessivo, non meschino. Dona anche a noi l'abbondanza del tuo Spirito, Signore, perché possa nascere in noi quel Gesù, senza il quale, Natale non è Natale.

Pier Giacomo Grampa, Vescovo di Lugano

Cronaca dell'anno scolastico 04-05

L'inizio d'anno è sempre un momento particolare: si sente nell'aria, come direbbe Giovanni Pascoli, "qualcosa di nuovo anzi d'antico": è la caratteristica di ogni inizio, con le sue preoccupazioni, le sue aspettative, il desiderio di approfondire un'esperienza già iniziata. È così per tutti, ragazzi, genitori, insegnanti.
Dentro l'inizio anno 2004-2005 si è inserita di botto, non prevista, come una ferita improvvisa, la notizia del massacro nella scuola di Bezlan. Un avvenimento che sembrava contraddire profondamente il desiderio di bene con cui stavamo iniziando l'anno, lo stesso desiderio dei bambini dell'Ossezia e dei loro genitori. È stato come un richiamo a capire meglio il compito che insieme si iniziava, il compito formativo ed educativo nei confronti dei giovani, che inizia proprio con la certezza che il desiderio di bene che c'è nel cuore di ogni uomo è più vero e perciò più forte della violenza di coloro che "amano la morte". È a questo desiderio di bene che si rivolge l'educazione.

Un primo semestre pieno di iniziative.
Fondamentale nella vita scolastica è evidentemente il tempo che si trascorre a scuola, sui banchi. Sono però anche numerose le sollecitazioni della vita politica, sociale e culturale.

Gli studenti di III sulla Greina

I primi ad attivarsi sono stati gli studenti di III e di IV liceo: i primi, dal 4 al 6 ottobre si sono trasferiti sulle rocce della Greina, per tre giorni di escursioni con a tema l'esperienza dal vivo delle particolarità geologiche di queste montagne. Un'utilissima integrazione sul campo del programma di geografia in vista degli esami di giugno. Bello e utile da molti punti di vista: uno dei ragazzi partecipanti ha scritto al rientro: "Dopo aver camminato liberamente immersi tra nuvole e montagne arriviamo sulla cresta del pizzo. Che spettacolo! Il sole decide di farsi vedere, come se volesse salutarci e premiarci per lo sforzo compiuto! La montagna è anche questo, è magia, passione, uno scopo da raggiungere."
I secondi hanno svolto la passeggiata scolastica di fine ciclo a Praga dal 15 al 19 novembre. La novità di questo anno è stata non tanto la meta quanto l'idea di associarsi alle classi del Collegio Papio di Ascona. Iniziativa da ripetere.
Ancora gli allievi di terza, in particolare gli studenti che avevano scelto l'"opzione specifica" economia e diritto al comando della prof. Ricciardi hanno partecipato giovedì 18 novembre alla giornata per le scuole di "Made in Ticino. Giornata cantonale delle nuove imprese". Dalla teoria alla pratica.
La coabitazione con il Seminario diocesano ha portato all'organizzazione di un interessante incontro sulla problematica delle cellule staminali, di particolare attualità in quanto il popolo svizzero era chiamato ad esprimersi in votazione popolare proprio alla fine di novembre. Il prof. André-Marie Jerumanis, docente di teologia morale alla Facoltà di teologia di Lugano ha illustrato, in una conferenza intitolata "L'uomo. Persona o numero? Cellule stami-

nali tra etica e ricerca", le gravi problematiche sollevate dall'oggetto in votazione (che riguardava la possibilità utilizzare gli embrioni "soprannumerari" per la ricerca).

Dalla scienza alla letteratura (attraverso il teatro). Il Teatro nuovostudiofoce di Lugano ha allestito nell'ambito della stagione 2004-2005 una rassegna dal titolo "Letteratura in scena". Una ventina di studenti di III e IV liceo hanno così presenziato il 3 dicembre alla rappresentazione dei *Promessi sposi alla prova,* di Giovanni Testori. La partecipazione all'iniziativa proposta dal Dicastero attività giovanili è stata possibile grazie ancora una volta al contributo dell'Associazione amici, che non finiremo mai di ringraziare per l'intensa attività di sostegno alle iniziative ed alla vita della scuola.

Natale con il Vescovo. Il 21 dicembre mons. Grampa ha visitato la scuola in prossimità delle feste natalizie. Ha celebrato la S. Messa per studenti ed insegnanti (l'omelia è pubblicata in queste pagine). Dopo la Messa si è incontrato con gli studenti attorno al ricco buffet natalizio preparato ed offerto dall'Associazione amici del Liceo diocesano. In seguito ha incontrato il Consiglio di Direzione del Liceo durante il quale ha potuto da una parte prendere atto del lavoro svolto nella scuola, dall'altro esprimere le sue preoccupazioni in campo educativo.

La ripresa dopo le vacanze di Natale non poteva non essere segnata dalla tragedia immane che aveva appena colpito il sud-est asiatico.
Il primo giorno di lezioni, il direttore ha riunito le classi per un momento di giudizio.
Alcuni ragazzi hanno poi voluto proporre a compagni ed insegnanti una raccolta di fondi a favore delle vittime dello tsunami, sostenendo l'iniziativa lanciata dal Giornale del Popolo a favore dell'opera in India della ticinese Gianna Bernasconi. In pochi giorni hanno raccolto circa 1'500.—franchi.

Una terra per l'uomo. È il titolo della conferenza rivolta agli studenti (poi replicata anche al Collegio Papio di Ascona) il 21 gennaio dal dott. Davide Prosperi, ricercatore presso l'Istituto di scienze e tecnologie molecolari di Milano del Centro Nazionale delle ricerche e curatore della pagina scientifica del Giornale del Popolo. Alcuni studenti, sollecitati dalla sua relazione hanno poi preparato una mostra sull'argomento proposta qualche mese dopo durante la giornata delle porte aperte.

Carnevale. Su iniziative di alcune allieve di II liceo, il 4 febbraio, al termine delle lezioni si è svolta una simpatica festa di Carnevale alla quale erano invitati allievi ed insegnanti. Come si può arguire dalla foto relativa pubblicata su queste pagine, alcuni ragazzi si sono scatenati calandosi pienamente nello spirito carnascialesco.

Carnevale 2005

15 febbraio: le prime liceo, a compimento del lavoro didattico di francese centrato su un viaggio immaginario nelle regioni di Francia (durante il quale gli allievi si sono imbattuti nei quadri di Monet),sono state guidate a Zurigo da alcuni insegnani alla scoperta del grande pittore (titolo della mostra: I giardini di Monet).

«Primini» a spasso per Zurigo

Foto di gruppo al termine della giornata sulla neve

Come ogni anno, in data 22 febbraio, tutta la scuola si è trasferita per un giorno sulle nevi di Tchappina. Giornata incantevole di relax tra sci snow e slitte. Grazie ancora una volta all'Associazione amici del Liceo diocesano.

Durante la Quaresima per tutti gli allievi è stata organizzata una giornata di testimonianza e di riflessione guidata dall'insegnante di religione don Luigi Pessina.
Don Luigi, che segue a Lugano i ragazzi della comunità incontro, comunità di recupero per tossicodipendenti nata dal carisma di don Pierino Gelmini, e i ragazzi della comunità hanno testimoniato attraverso il racconto della loro vita il cammino difficile ma entusiasmante della loro ripresa di consapevolezza della dignità della loro vita e di una ritrovata capacità di essere responsabili di fronte alle sfide che essa pone. Un esempio che ha molto colpito i nostri allievi, in quanto ha mostrato l'emergere e il concretizzarsi di una speranza a partire dalla condizione di ragazzi con pochi anni più di loro che tutti consideravano perduti, e che, invece, l'incontro pieno di amore e di capacità educativa con don Pierino e con i suoi collaboratori ha saputo risvegliare alla vita.

"Santo subito". È stato l'appello che si è levato da Piazza San Pietro l'8 aprile durante il funerale di Giovanni Paolo II, morto meno di una settimana prima. La figura di questo papa, ce ne siamo resi conti in questo frangente, ha colpito i giovani molto aldilà di quel che si poteva supporre: a scuola abbiamo proposto di aderire liberamente alla s. messa celebrata dal Vescovo al Sacro Cuore e la possibilità di seguire il funerale sullo schermo gigante in aula magna. L'adesione è stata massiccia da parte dei ragazzi. Un gruppo di

una decina ha pure chiesto (e ottenuto) di poter andare a Roma per incolonnarsi a visitare il corpo del papa in San Pietro e seguire lì il funerale. Contrariamente a quanto taluni hanno superficialmente detto, la commozione dei giovani per la morte del vecchio papa non è frutto del battage massmediatico attorno a questo avvenimento, ma della capacità dei giovani di riconoscere (nonostante battages massmediatici ben più invasivi e quotidiani che vogliono spingerli a pensare sempre meno) ciò che è vero e ciò che chiede un impegno costruttivo nella vita.

Porte aperte. Sabato 23 aprile per tutto il corso della mattinata il nostro liceo ha registrato l'arrivo di numerosissimi ragazzi e famiglie interessati all'iscrizione nella nostra scuola per l'anno scolastico seguente. Sul mezzogiorno si è poi svolta la parte ufficiale, che ha visto oltre al saluto del direttore, quello di don Patrizio Foletti, coordinatore delle scuole diocesane, che ha portato l'augurio del Vescovo.Per la città di Lugano erano presenti i municipali Bignasca e Cansani. Cansani, a nome del Municipio cittadino ha preso la parola ricordando con nostalgia la sua lunga attività di insegnante: "L'insegnamento è il miglior mestiere del mondo; abbiamo la fortuna di avere a che fare con i giovani". Sottolineando poi come l'esecutivo luganese guardi con grande simpatia ad esperienze come quella del Liceo diocesano, ha aggiunto: "È importante che la scuola non si limiti al passaggio di conoscenze, ma che si impegni perché i giovani sappiano riconoscere i valori della vita".
La giornata è poi proseguita con il pranzo e con la festa per genitori, allievi, insegnanti ed amici del Liceo.

Giornata delle porte aperte

Ancora la giornata delle porte aperte

Ma per dirla col Leopardi, al dì festivo il giorno volgar succede. Ovvero: tutti al lavoro per la parte finale dell'anno, in particolare gli studenti di III e IV, per i quali l'anno scolastico si prolunga di un paio di settimane, causa esami di maturità.
Sono settimane di studio intenso. Ma, come disse una volta uno studente, se gli esami non ci fossero bisognerebbe inventarli. Masochismo? Crediamo di no: un lavoro continuato e progressivo come quello degli studi liceali ha bisogno di un traguardo tangibile che certifichi che quegli anni sono stati spesi bene. Gli esami in fondo sono anche questo.

Al termine delle rispettive fatiche, gli studenti di prima e seconda hanno voluto concludere l'anno con una festa danzante nell'aula magna, mentre i maturati hanno festeggiato il raggiunto traguardo con la tradizionale grigliata, preceduta dal saluto del Vescovo e dall'attribuzione del Premio mons. Corecco per le tre migliori maturità della scuola.
E quelli di terza? Per loro i festeggiamenti sono stati procrastinati fin dopo la prima settimana di luglio (durante la quale, per posta, hanno ricevuto comunicazione dell'esito dei primi esami parziali).
Per quanto riguarda i docenti, la cena di fine anno scolastico è stata l'occasione per festeggiare e ringraziare la professoressa Laura Cossu, che ha terminato la sua attività di insegnante presso il nostro liceo (dove insegnava fin dall'apertura dello stesso nel 1987). Grazie di cuore.
Non appena chiusi i battenti delle aule, sono iniziati gli interventi strutturali per poter installare alla fine dell'estate l'aula di scienze e quella di informatica… ma questa è già cronaca per il prossimo annuario (anche se non abbiamo resistito a dedicare alle due nuove aule di cui siamo particolarmente fieri, qualche foto che troverete in fondo al presente annuario).

Maturati dell'anno scolastico 2004-2005

Damiano Costa (primo premio), Boris Bignasca (secondo premio),Victoria Riep (terzo premio), Alessandro Cameroni, Nicola Foletti, Catrina Granata, Anna Maria Haulik, Giovanni Leidi, Lucia Leoni, Stefano Lurati, Grazia Mini, Nicolò Parente, Mattia Reinhardt, Sabina Reinhardt, Francesco Rigotti, Martina Rovelli, Elena Sciaroni, Veronica Shadlou, Antonio Trinca.

di Michele Affolter,
vicedirettore e insegnante di tedesco presso il Liceo diocesano

Introduzione

Lo spunto per queste brevi riflessioni lo ha dato un banale e nello stesso tempo importantissimo quesito che periodicamente mi si è proposto durante gli anni d'insegnamento liceale: da dove prendono i ragazzi la voglia di apprendere, e in particolare da dove la voglia di apprendere il tedesco?
Più gli anni passano e più impellente diventa per me approfondire questo che ritengo uno dei più importanti fattori che influenzano l'apprendimento scolastico: la motivazione.
Non saprei dire se la mia attenzione fosse destata più da un mutamento evolutivo sensibile e costante dei retroterra psicologici dei ragazzi, o da una mia maggiore sensibilità maturata nell'esperienza. So che all'inizio della mia attività d'insegnante ho sempre dato per scontato che i ragazzi volessero apprendere, in seguito ho dovuto riconoscere che ciò non era per nulla scontato, anzi…
Mi sono dunque posto il problema generico: come motivare i ragazzi e le ragazze ad apprendere il tedesco?
La risposta a questa domanda è ardua. Per trovarne una o trovarla parzialmente è necessario prima di tutto dare uno sguardo alla teoria della motivazione scolastica. Il campo è vasto e il mio tentativo di definire e sintetizzare la motivazione scolastica partendo dagli studi psicologici realizzati nell'ultimo decennio è lacunoso; d'altro canto ritengo che in ogni caso valga la pena riflettere su quali siano le strategie motivazionali nell'apprendimento del tedesco lingua 2 (L2)[1] nell'attuale contesto linguistico ticinese.

Alcuni cenni teorici

1. Orientamenti fondamentali

Negli ultimi decenni si sono cristallizzate diverse teorie psicologiche sulla motivazione. Queste hanno permesso di allargare in modo considerevole lo spettro riconosciuto dei fattori che determinano la motivazione ad apprendere.
Il termine 'motivazione' è in correlazione con il termine 'motivo'. Esso in realtà rappresenta solo uno fra i tanti fattori motivazionali.
In passato la motivazione era considerata la somma dei motivi per cui qualcuno decideva o agiva in un dato modo. Ma questa può rappresentare, allo stato attuale delle intuizioni scientifiche, solo una parte, probabilmente iniziale, di quella che è la motivazione nel duraturo e complesso processo d'ap-

---

[1] Con Lingua 2 (L2) s'intende lingua straniera, e più precisamente la prima lingua straniera. Il tedesco in Ticino dovrebbe quindi a rigor scientifico, essere chiamato lingua 3 (L3), poiché cronologicamente il francese viene insegnato prima. Il termine L2 designa però spesso, come anche in questa occasione, semplicemente la lingua straniera in opposizione alla lingua 1 (L1), nel nostro caso l'italiano.

prendimento.
Si possono in sintesi individuare tre orientamenti fondamentali che rispecchiano le tendenze della ricerca scientifica:
Uno è quello che è determinato dall'approccio cognitivista che dà al fenomeno della motivazione un'accezione rappresentativa: si è motivati a fare qualcosa, a raggiungere un obiettivo quando e perché questo suscita attrazione, poiché la meta prefissata possiede un determinato fascino. Non sono quindi i bisogni o le circostanze favorevoli del 'behaviorismus'[2] a determinare la motivazione ma l'aspettativa creata sui risultati futuri.
Un altro orientamento, che ha conosciuto una vasta eco, si concentra sui fattori che creano nella persona l'attrazione per una determinata attività o un determinato oggetto. Gli studi che si muovono in quest'area si occupano della motivazione cosiddetta intrinseca: in primo piano stanno l'interesse per una data cosa, il bisogno universale di conoscere e di apprendere, il ruolo dell'ambiente in cui si svolge una determinata attività, il bisogno di sentirsi competenti ed efficaci, il bisogno di acquisire controllo sugli eventi, l'esigenza di sentirsi artefici delle proprie azioni, di scegliere un determinato compito e rispettive modalità, il coinvolgimento e il piacere nello svolgimento di una data attività (piuttosto che nell'ottenimento di un certo risultato). Tutti questi fattori sono stati esplicitati in una teoria divenuta classica formulata da Deci and Ryan,[3] che hanno individuato oltre alla motivazione intrinseca anche quella estrinseca: in quest'ultima vengono considerati i cosiddetti 'rinforzi esterni', che possono essere i vantaggi ottenibili, le approvazioni, un eventuale status più elevato; rinforzi estrinseci sono anche la fiducia o l'autorevolezza di cui gode la persona che rinforza, la convinzione di essere capaci, il vantaggioso bilancio costi-benefici; nell'ambito scolastico un rinforzo estrinseco classico è il voto. Un altro rinforzo estrinseco di cui si tace inspiegabilmente, ma ricopre un ruolo fondamentale in tantissimi giovani, è l'interesse schietto delle persone care a quello che si sta facendo (e non a quello che si è ottenuto o si otterrà). Qui si apre, lo si capisce, un capitolo che va a colpire i nessi più profondi dell'origine della motivazione in genere, ma i contorni di questo breve contributo verrebbero deformati se volessimo addentrarci in questo campo.
Attualmente, ed è l'ultima tendenza espressa nei più recenti studi sulla motivazione in genere, si parla di autonomia e autoregolazione.[4] L'allievo assume un ruolo più attivo, impara le strategie per accedere autonomamente al sapere. L'allievo diventa soggetto e autore del processo di apprendimento mentre l'insegnante ricopre maggiormente il ruolo di organizzatore e moderatore.[5]

---

2 Orientamento psicologico che riconosce scientifica solo l'analisi di quei comportamenti, che sono oggettivamente osservabili. Da questi si deducono regole per l'educazione e per la convivenza umana.
3 DECI/RYAN, 1985.
4 LIEURY / FENOUILLET, 1997, pag. 57.
5 ALTMAYER, 2002, pagg. 7-13.

2. Perché il tedesco in Ticino?

Perché imparare una lingua? E perché proprio il tedesco? Alle nostre latitudini sono in molti a porsi questa domanda alla fine della scuola media. Se la pongono sia allievi che genitori: con un certo timore riluttante i primi, perché hanno avuto modo di fare conoscenza con questa ostica lingua negli anni precedenti, con una malcelata preoccupazione i secondi, perché consapevoli che la mancata acquisizione di questa lingua può significare svantaggi considerevoli al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro. Questa preoccupazione è legittimata da un recentissimo studio[6] che ha consultato imprese delle svizzera italiana ed ha rivelato che il 70% di queste usano settimanalmente il tedesco per scopi aziendali. Ma vediamo con ordine quelli che potremmo chiamare gli argomenti "ufficiali" a favore dell'apprendimento del tedesco. Si tratta in primo luogo di argomentazioni di tipo geopolitico:

1. La Germania è il paese d'esportazione più importante del mondo
2. Il tedesco è la lingua più parlata nell'UE (97'000'000 di parlanti)
3. *Il tedesco è lingua nazionale e ufficiale in Svizzera*, in Germania, Austria e Liechtenstein
4. È anche una delle lingue ufficiali in Belgio, Lussemburgo e Alto Adige
5. È la lingua parlata da minoranze in ben 25 altri Paesi; nel mondo ben 101 milioni di persone parlano il tedesco, di cui molte nei Paesi dell'Europa dell'Est
6. Molti paesi del Nord e dell'Est europeo hanno nei programmi scolastici il tedesco come lingua straniera, poiché vi funge spesso da lingua franca.

Poi di considerazioni di tipo socioeconomico:

7. Molte imprese internazionali hanno la loro sede in paesi germanofoni
8. *Negli scambi commerciali con il Ticino la Germania figura al secondo posto sia per le importazioni sia per le esportazioni (dati del 2001)*
9. *I turisti germanofoni (in prevalenza tedeschi e svizzero-tedeschi) corrispondono all'80% del mercato turistico ticinese. Essi incidono significativamente sul PIL cantonale*
10. In molti altri paesi la maggior parte dei turisti è di provenienza germanica
11. I tedeschi dispongono della maggior parte delle proprietà fondiarie e immobiliari straniere su suolo elvetico

---

6 "Fremdsprachen in Schweizer betrieben. Eine Studie zur Verwendung von Fremdsprachen in der Schweizer Wirtschaft und deren Ansichten zu Sprachpolitik und schulischer Fremdsprachenausbildung", Markus Andres u.a. , IWS (Institut für interdisziplinäre Wirtschafts- und Sozialforschung). Lo studio completo: www.fhuso.ch/fue/frame_institute.htm.

12. *In Ticino numerose ditte sono emanazioni di aziende con sede nella Svizzera tedesca (si pensi solo alle banche, ai gruppi finanziari, alle assicurazioni, ai grossi gruppi nel settore del commercio al dettaglio, come pure del commercio e riparazione di autovetture)*
13. *La maggioranza delle ditte ticinesi (70%) svolge regolarmente operazioni aziendali in tedesco.*

Infine, ecco alcune argomentazioni di tipo culturale e formativo:

14. Il 18% dei libri pubblicati nel mondo sono in lingua tedesca
15. Dopo l'inglese é la lingua più usata nel web (considerando Homepage e non gli user)
16. Il tedesco è la seconda lingua più usata nei testi scientifici
17. Il tedesco è la lingua di Goethe, Kafka, Kant, Freud, Einstein, R. Guardini e Mozart.
18. Chi impara il tedesco apre gli orizzonti sulle culture di ceppo germanico (Europa centro-settentrionale)
19. Tra le lingue nordeuropee è quella con la struttura lessicale più simile al latino (esempio: Coscienza: cum+scio = Gewissen: gi (mit) + wissen)
20. Chi sa il tedesco è facilitato nell'apprendere le lingue di ceppo germanico (inglese, olandese…)
21. *Sono quasi 1'600 (dati del 2002) i giovani ticinesi che studiano presso università della Svizzera tedesca*
22. *La maggior parte dei corsi di perfezionamento (Weiterbildung), specializzazione e completamento della formazione in Svizzera è offerta in tedesco.*

Sono state elencate le ragioni che tipicamente si espongono[7] per invogliare allo studio del tedesco. In corsivo i motivi addotti nel panorama formativo ticinese.[8]
Il punto 3 necessita di una precisazione. Tutti sanno che la lingua più usata in Svizzera è il tedesco, ma ciò è vero solo se per "usata" s'intende la scrittura, falso invece se per "usata" s'intende il parlato: in Svizzera è diffuso soprattutto lo svizzero tedesco. È vero però anche che ogni svizzero tedesco capisce il tedesco standard ed è in grado di parlarlo.
Per un elevato numero di allievi delle SMS gli argomenti sopraelencati spesso non rappresentano i supporti motivazionali decisivi.

---

7 I dati sono in parte presi dal sito web ufficiale del Goethe-Institut.
8 Per l'occorrenza è stato tra l'altro consultato l'opuscolo con cui il Servizio Lingue e Stage all'Estero della Divisione della formazione professionale ha promosso una recente azione di informazione e di sensibilizzazione sulla conoscenza della lingua e cultura tedesca.
9 DÖRNYEI, 2001, [trad.: motivazione iniziale].

Forse, e nella migliore delle ipotesi, possono influenzare un poco la *generating initial motivation,*[9] oppure rendono più giustificabili agli occhi dei figli i consigli dei genitori, che in certi casi possono rafforzare la motivazione degli allievi (ma, si sa, non di rado la motivazione dei genitori diventa motivo per demotivarsi…).

3. Strategie motivazionali nell'apprendimento del tedesco

Le strategie che possono essere messe in atto per motivare alunni e alunne delle SMS ad apprendere il tedesco sono molteplici. Gli aspetti or ora elencati sono da considerarsi soprattutto orientamenti di tipo "strumentale" e "integrativo". I primi considerano la lingua uno "strumento" per raggiungere determinati obiettivi (per esempio migliori opportunità di assunzione), i secondi vedono l'acquisizione della competenza linguistica come una fase del processo integrativo in una cultura o una civiltà per la quale si prova interesse. Questi fattori motivazionali racchiudono solo una parte degli aspetti che possono venire coinvolti nel complesso processo motivazionale nell'apprendere una lingua straniera. Motivazioni estrinseche ed intrinseche giocano un ruolo importantissimo: i voti e i complimenti da parte del prof. da una parte, la curiosità e la voglia di conoscere dall'altra, sono solo due insiemi di esempi significativi, che mostrano cosa s'intende per le due denominazioni. La seconda, quella intrinseca, ha un nesso più diretto con l'esistenza stessa, per cui ha un risvolto più coinvolgente. Ma è importante non svalutare una motivazione a scapito dell'altra, poiché entrambe sono da considerare: Quando POLITO distingue i due modi di intendere la motivazione scolastica, contrappone

> *la motivazione come un'attività degli insegnanti che cercano di presentare in modo gradevole la propria lezione, come i pubblicitari rendono più attraenti le loro merci;*

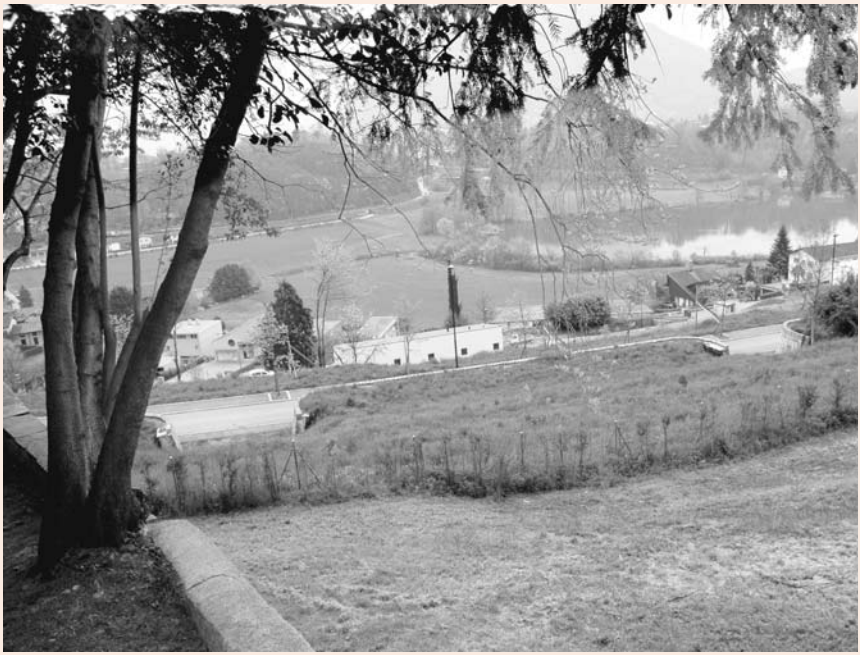
e

> *la motivazione come rispetto del bisogno di apprendere di ogni studente, il quale spontaneamente ama imparare a studiare, per sviluppare i propri talenti e conseguire un adattamento creativo nella realtà.*[10]

È estremamente utile considerare che entrambe le prospettive hanno una loro validità e preziosità. Anche se la seconda, che esprime piuttosto una considerazione che si muove a livello di motivazione intrinseca, ha un peso specifico maggiore, la prima non è da sottovalutare. Nel complesso processo motivazionale ci troviamo di fronte ad un fenomeno che solo nella sua globalità e complementarietà può mostrare la sua efficacia. E anche il confine tra moti-

---

10 POLITO, 1997, pag. 7.
11 EDMONDSON, 1996b, pag. 73.



vazione intrinseca e motivazione estrinseca è labile e fluttuante.[11]
Considerato il fenomeno della motivazione nel tempo è chiaro che una motivazione intrinseca ha una forza maggiore ma è anche vero che le premesse per una motivazione all'apprendimento della lingua sono il risultato di una strategia diversificata e complessa, tanto che una motivazione estrinseca può, se supportata dalla possibilità di autoregolazione, divenire intrinseca.
La motivazione all'apprendimento di una L2 è determinata da molteplici fattori: se si tenta di ridurre la motivazione ad un concetto bisogna considerarlo un costrutto psicologico della personalità che favorisce aspetti come l'autodeterminazione e la fiducia-stima in sé. Per sintetizzare e permettere una visione d'insieme propongo qui il modello di DÖRNYEI, a cui faccio riferimento anche in seguito:
DÖRNYEI distingue quattro fasi motivazionali distinte:

1. Creazione delle condizioni motivazionali di base (spazio, luogo,…)
2. Creazione della motivazione iniziale
3. Mantenimento e difesa della motivazione
4. Incoraggiamento come autovalutazione positiva.

In totale nel suo contributo scientifico[12] vengono presentate trentacinque strategie motivazionali, che non sono da intendersi come le regole d'oro della psicologia dell'apprendimento; sono piuttosto delle proposte, che a dipendenza della personalità insegnante, del gruppo che apprende, della lingua stessa possono avere più o meno efficacia. DÖRNYEI stesso ammette

> *Personally, I have consistently applied only a fraction of the long list of strategies discussed earlier.*[13]

DÖRNYEI distingue prima di tutto tre piani nei quali la motivazione si esplica: il piano della lingua, il piano di colui che apprende e il piano della situazione d'apprendimento.
Sul piano della lingua risultano motivanti le proposte che offrono al discente molte opportunità di fare esperienze positive con la cultura della L2 in questione: film, trasmissioni televisive, canzoni, contatti diretti con parlanti madrelingua nella forma di scambi di lettera o E-mail, passeggiate scolastiche, scambi.
Sul piano di colui che apprende è necessario operare affinché in esso si sviluppi una positiva consapevolezza nei confronti della lingua: suscitare fiducia nelle proprie capacità; lodare, confortare e confermare spesso in modo da creare in colui che apprende la sensazione di poter aver successo e di poter ottenere buoni risultati. Mettere in evidenza ciò che uno sa fare,

---

12 DÖRNYEI, 2001.
13 DÖRNYEI, 2001, pag. 136 [trad.: "Personalmente ho regolarmente applicato solo una minima parte della lunga lista di strategie discusse poco fa"].

migliorando così la percezione di sé e considerare l'errore come utile fase (attraverso la quali tutti passano e sono passati) nel processo di apprendimento, sottolineando che la comunicazione efficace non dipende esclusivamente da grammatica e lessico. Importante è in questo campo riuscire a mostrare che spessissimo gli insuccessi sono riconducibili a fattori oggettivabili (ad esempio al poco tempo impiegato o alla cattiva comprensione della consegna, ecc.) e raramente a incapacità. Ha senso porsi mete intermedie realistiche e concrete accompagnate eventualmente da un piano di studio personalizzato.
Sul piano della situazione di apprendimento si possono distinguere tre insiemi di fattori specifici: quello riguardante la lezione, quello riguardante l'insegnante e quello riguardante il gruppo d'apprendimento.
Nell'insieme dei fattori specifici riguardanti la lezione risulta vantaggioso il coinvolgimento nella pianificazione del programma di coloro che apprendono, insieme alle loro esigenze; usare materiali didattici autentici, adatti e talvolta sorprendenti. Discutere i materiali didattici alternandoli con mezzi che rompono la routine, e questo inserendo nella lezione anche momenti di movimento vero e proprio. Le novità e le cose speciali hanno potere motivazionale come anche attività ludiche e attività che sono avvincenti. Se in queste attività sono chiamate in causa la fantasia e la creatività del discente ed esse stesse sfociano in risultati visibili e presentabili, di cui andare anche fieri, la motivazione non può mancare. Importante sempre anche fissare i progressi (ad ev. festeggiarli).
Veniamo ai fattori specifici riguardanti l'insegnante: questi non deve rivestire il ruolo di "controllore" ma piuttosto quello dell'"organizzatore" e dell'"informatore" che incoraggia ed evidenzia i progressi. Così facendo si rafforza l'autonomia di colui che apprende: egli deve poter scegliere tra alternative per raggiungere lo scopo prefissato. Lo si rende anche più responsabile delle proprie azioni e in grado di assumersi responsabilità anche all'interno dell'organizzazione del lavoro e del processo di apprendimento. In questo senso i progetti giocano un ruolo fondamentale. Mi si permetta qui tra parentesi una breve osservazione personale riguardante il ruolo dell'insegnante: egli non è solo il "coach", che si confonde dietro le prestazioni degli allievi: rimane un punto di riferimento, con e contro il quale l'allievo si confronta per sviluppare giudizi chiari e liberi.
I fattori specifici riguardanti le dinamiche di gruppo propongono consigli per creare un clima favorevole all'apprendimento. Discutere di tanto in tanto sugli scopi del lavoro di gruppo e sulla loro realizzazione, organizzare attività che influenzino positivamente la conoscenza reciproca, la collaborazione, l'autentico scambio di informazioni utili, incentivare la coesione e l'affiatamento dando valutazioni al risultato finale del gruppo, tutte queste sono raccomandazioni che stimolano l'apprendimento. Anche la valutazione in quanto tale viene trattata in questa occasione, raccomandando di non fare confronti con altri allievi e non esprimere le valutazioni in pub-

blico.
La valutazione, oltre ad essere individuale dovrebbe essere il frutto di un sereno confronto negoziato in cui anche coloro che apprendono esprimano e autovalutino il proprio operato e i propri progressi. Nell'ultima osservazione di DÖRNYEI, a mio parere sbagliata, viene demonizzato il fenomeno della competizione. Sembrerebbe debba essere evitato a tutti i costi. Penso, e qui potrebbero esserci delle differenze nella percezione maschile o femminile, che invece in certe circostanze, senza esasperazioni, la competizione può essere motivante e produttiva.

Risvolti sull'esperienza personale

Le strategie motivazionali si mettono in atto su quattro piani distinti:[14]

1. Elementi motivanti sul piano della lingua
2. Elementi motivanti sul piano degli allievi
3. Elementi motivanti sul piano dell'insegnante
4. Elementi motivanti sul piano della situazione d'apprendimento

1. Piano della lingua

Motivante ritengo sia per i ragazzi fare uso della lingua per un fine utile, sensato, con risvolti interessanti e per un certo verso imprevedibili. Risvolti che si muovono anche al di fuori del contesto scolastico. Situazioni linguistiche autentiche e attuali, articoli, riviste, testi letterari, argomenti scelti dai ragazzi stessi, soggiorni all'estero (possibilmente in famiglia, in Germania o in Austria, anche se già la Svizzera interna, con il suo dialetto, porta frutti positivi…). Il compito dell'insegnante si esplica in una scelta e organizzazione di queste "occasioni linguistiche".

2. Piano degli allievi

I ragazzi in occasione dell'elaborazione e dell'acquisizione della lingua dovrebbero accrescere la consapevolezza delle loro capacità linguistiche ed organizzative. Premessa indispensabile o quanto meno auspicabile, affinché motivazione possa generarsi, è l'apertura, la disponibilità psicologica all'apprendimento. Chi è tutto occupato o preoccupato non può, consapevolmente o inconsapevolmente, essere orientato a qualcosa d'"altro". Un determinato problema può per un certo periodo impermeabilizzare a qualsiasi tentativo di insegnamento. Questo punto di partenza si situa nella esperienza personale e familiare del giovane: più problemi significano più ostacoli e quindi più fatica. Di que-

---

14 Cfr. DÖRNYEI, 2001, pag. 137-144.

sto deve tener conto da una parte l'insegnante proponendosi, soprattutto se i problemi sembrano irrisolvibili, come termine di rapporto e confronto, dall'altra l'ambiente familiare stesso creando spazi e tempi di pace, di svago e di compagnia. Con questa premessa, oggi come non mai per nulla scontata, è possibile essere sintonizzati alla formazione, e scoprire in sé uno slancio, un moto interiore che si fonde appunto con la motivazione.

3. Piano dell'insegnante

Mi è sembrato opportuno, modificando leggermente il modello di DÖRNYEI, evidenziare la dimensione dell'insegnante rispetto alla dimensione della situazione di apprendimento perché ritengo sottovalutata l'importanza del ruolo diretto e indiretto che ricopre l'insegnante all'interno dei meccanismi motivazionali. A mio parere è riduttivo e solo parzialmente esatto definire l'insegnante come uno dei fattori estrinseci della motivazione negli allievi. Anzi ritengo che proprio alla luce di questo aspetto si manifesta quanto i confini tra intrinseco ed estrinseco siano labili e fluttuanti e mi ritrovo in accordo con EDMONDSON quando dice:

> *[…] eine 'extrinsische' Motivation kann gar keinen Einfluss auf den Lernerfolg ausüben, außer wenn dieser extrinsische Reiz von Lernenden 'intern' registriert wird. Ebenso gilt, daß höchstwahrscheinlich jeder 'intrinsische' Reiz, Einstellung oder Motivation eine bzw. mehrere 'extrinsische' Quellen oder sogar Ursachen haben muß.*[15]

Il rapporto con l'insegnante non può essere ridotto ad un "rinforzo esterno", poiché il rapporto con il formatore è intimamente legato alla identità stessa dell'adolescente o del giovane. Questo rapporto può giocare un ruolo estremamente importante nel processo di apprendimento, tanto che può per lo scolaro diventare unica fonte a cui attingere per sviluppare il *drive:*[16] simpatia, stima, fiducia, ammirazione, autorevolezza, ecc. Il giovane apprende attraverso rapporti autentici, che sono e dipendono anche da fattori soggettivi, per cui dove un allievo non ha queste percezioni, quando per esempio un insegnante non è stimato per le più svariate ragioni, la motivazione viene ostacolata ed è necessario ricorrere ad altri fattori motivazionali; essendo il percorso formativo delle SMS sempre più una scelta quasi "obbligata", o in molti casi una scelta di ripiego, la persona dell'insegnante assume spesso, anche senza volerlo, un ruolo decisivo nella motivazione

---

15 EDMONDSON, 1996, pag. 73 [trad.: Una motivazione estrinseca non è in grado di influenzare il processo di apprendimento, a meno che essa non venga interiorizzata. Allo stesso modo molto probabilmente ogni stimolo intrinseco, ogni impostazione o motivazione ha origini o addirittura cause estrinseche].

16 [trad.: spinta]

sazione che in gioco ci sia sì io come docente di tedesco ma anche come uomo, come padre di famiglia, come appassionato di calcio e via elencando. I ragazzi segnalano inizialmente un'esigenza di tipo, oserei dire, affettivo. A questa, per forza di cose, si risponde con parametri personali, ed ora mi perderei a descriverli.
Un'ultima considerazione, di tipo aritmetico, rende l'idea di quanto è importante l'aspetto motivazionale nel processo di apprendimento: c'è infatti una proporzionalità tra la percezione di motivazione nei ragazzi e la percezione di motivazione nell'insegnante. Se un insegnante trova il modo di accattivare, egli stesso ne trova un beneficio: ideale è se le due motivazioni vanno di pari passo. Ideale perché tutti sanno che non basta la motivazione da parte di un insegnante per avere la motivazione diffusa tra i ragazzi; ma una cosa è sicura: ha più probabilità di successo nel motivare un insegnante motivato che non uno demotivato.

4. Piano della situazione d'apprendimento

Un aspetto motivante di primaria importanza è l'uso dei mezzi didattici.Internet, immagini ed il computer in generale sono al momento attuale preziosissimi supporti motivazionali: solo pochi allievi sono sprovvisti di competenze nel loro uso. Per questi ultimi il loro deficit è motivazione in più di lavorare in gruppo e occasione per fare conoscenza di una modalità di lavoro che risulta essere preziosa, efficace e accattivante. L'uso del computer con la sua grande potenzialità nel fornire immagini è a mio avviso da incentivare nel modo più assoluto: c'è un'abissale differenza tra una presentazione fatta da un gruppo o da un singolo allievo che adoperano il computer/beamer ed una presentazione tradizionale.
La differenza non è percepibile tanto in coloro che fanno la presentazione (essi sono sempre coinvolti in quanto artefici diretti) ma piuttosto nel clima generale di coinvolgimento (della classe, degli uditori) che le immagini portano con sé. L'attenzione e la partecipazione degli altri allievi non sono naturalmente garantite ma il fatto che gli imput si manifestino anche nella dimensione visiva (la parola si aggancia ad una immagine, non solo ad un'astrazione) porta ad un incremento spontaneo dell'attenzione. Se poi questo stato di cose è semplicemente una fase di transizione all'interno dell'evoluzione della didattica applicata, per cui il computer suscita attenzione solo perché è una novità, dovremo prepararci in futuro forse ad un periodo di assuefazione a computer/immagini, per cui pian piano si tornerà ai regimi di attenzione a cui siamo abituati. Chissà? Ma fintanto che la dimensione visiva suscita interesse, perché non sfruttare fino in fondo l'occasione data dal computer? Senza dimenticare che il computer non è solo fornitore di immagini ma anche elaboratore, mezzo di ricerca (Internet), mezzo di comunicazione (E-mail, Chat), archivio, divertimento e quant'altro.

Un aspetto che per importanza si pone allo stesso livello del primo descritto è il lavoro in gruppo. La creazione di uno spirito di gruppo, di una collaborazione tra pochi intimi si è ripercuote positivamente sulla motivazione. Anche la possibilità di proporre un lavoro la cui competenza di base o le conoscenze generiche esulano dalle competenze linguistiche permette a molti alunni di migliorare la loro posizione facendo bella figura presentando per esempio un argomento specifico in tedesco. Il lavoro di gruppo non è solo o principalmente quello svolto in classe, ma intende anche dare occasione ai ragazzi di prepararsi in gruppo o in coppia, studiare con altri. Accanto (non in alternativa!) allo studio individuale questo modo di acquisire conoscenze è importantissimo: ci si confronta con sistemi di approccio all'argomento, reazioni , organizzazione del lavoro, strategie di analisi, giudizi, soluzioni e razionalizzazioni che in solitaria nemmeno si sognano.
Poter lavorare (in gruppo o da soli) autonomamente e poter negoziare le modalità di lavoro si ripercuote positivamente sulla motivazione anche nel momento della presentazione del frutto della propria fatica: visibile, discutibile, circostanziato, visitabile (su un sito Web per esempio o in una esposizione).

Conclusione

La scuola si ritrova così ad essere non soltanto una palestra dove allenare tecniche ed abilità ma anche luogo di incontro, incontro con coetanei e con insegnanti, incontro autentico con la realtà. Ed è all'interno del nesso con questa che a mio avviso si definiscono le premesse per una motivazione all'apprendimento, e nel caso specifico per una motivazione all'apprendimento del tedesco. Nella realtà infatti ci si confronta con le mille sfaccettature del quotidiano e con le derivanti esigenze di comunicazione, nella realtà si sperimenta la vera importanza di un modo di dire o di una data descrizione. Solo nella realtà è percepibile la responsabilità ovvero il sentirsi artefici di un'azione o di un fatto.
Se è chiaro che non sempre è possibile individuare situazioni intense come la realizzazione di un progetto, è altrettanto chiaro che inserire periodi intensi e motivanti va a vantaggio della qualità dell'insegnamento.

Cenni bibliografici

1 .Bibliografia generale

COMOGLIO, M./ CARDOSO, M.A., Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning, Roma 1996.
DE BENI, R./ MOÈ, A.: Motivazione e apprendimento, Bologna, 2000.
DECI, Edward L./ RYAN, Richard M.: Intrinsic motivation and self-determi-

nation. New York, 1985.
DWECK, C.S.: Teoria del sé. Intelligenza, motivazione, personalità e sviluppo, Trento, 2000.
LIEURY, Alain / FENOUILLET, Fabien: Motivation et réussite scolaire, Paris 1997.
SMOLKA, Dieter (Hrsg.): Schülermotivation. Konzepte und Anregungen für die Praxis, Neuwied; Kriftel 2002.

2 Bibliografia testi di riferimento

ALTMAYER, Claus: Lernstrategien und autonomes Lernen. Teilaspekte eines „konstruktivistischen“ Fremdsprachenunterrichts, in: Babylonia 2/2002, pagg. 7-13
DÖRNYEI, Zoltan: Motivational strategies in the language classroom, CUP, 2001
EDMONDSON, Willis J.: Was Lerner über ihr Fremdsprachenlernen berichten, in Juliane HOUSE (Hrsg.): Wie lernt man Sprachen – wie lehrt man Sprachen? Zwanzig Jahre Sprachlehrforschung am Zentralen Fremdspracheninstitut der Universität Hamburg, ZFI – Arbeitsberichte, 1996b, pagg. 68-82
NANNI, Isabella: Problemi dell’apprendimento della seconda lingua. Il ruolo della motivazione e dell’atteggiamento, Bologna 1993.
RIEMER, Claudia. (2004). Zur Relevanz qualitativer Daten in der neueren L2-Motivationsforschung, in Wolfgang BÖRNER, Klaus VOGEL (Hrsg.): Emotion und Kognition in der Fremdsprachenforschung. Tübingen, 2004.
ZEITSCHRIFT FÜR INTERKULTURELLEN FREMDSPRACHENUNTERRICHT, Motivation, Maggio 2004, in rete: http://zif.spz.tu-darmstadt.de/

Corpo insegnante e personale nell'anno 2004/2005

Moccetti Alberto	Direttore; Italiano
Affolter Michele	Vicedirettore; Tedesco
Annen Roger	Musica
Balestra Maurizio	Storia, Storia svizzera e Civica
Baronio Paolo	Geografia
Bonetti Vincenzo	Chimica
Bordin Fabrizio	Tedesco
Bozzano Cristina	Biologia
Cantoni Michele	Chimica
Cossu-Casciano Laura	Arti visive
Franscini Leyda *	Francese
Haulik Elena	Greco, Latino
Illiano Michele	Fisica
Keller Graziano	Matematica, Applicazioni della mat., Informatica
Laffranchini Roberto	Filosofia, Storia
Maffei Patrizia *	Inglese
Mascetti Giacomo	Italiano
Moresi Fedra	Arti visive
Passarin Katia	Matematica
Respini Lucia	Francese
Ricciardi Tiziana	Economia
Selle Roffi Lorenza	Diritto
Schira Mariaceleste	Inglese
Tedeschi Carla	Filosofia, Storia

* membri, con il direttore e i vicedirettori, del consiglio di direzione

Suore Missionarie Catechiste di Santa Teresa del Bambino Gesù
Sr. Elsa, Sr. Annabella, Sr. Elizabeth, Sr. Ruby, Sr. Josephine

Personale del Collegio
Giuseppe Lagreca, Silvana Castronovo

Studenti dell'anno 2004-2005

Prima liceo A
Ambrosoli Valentina, Azzi Davide, Berardo Francesca, Camponovo Alvaro, Clericetti Tommaso, Ferrari Andrea, Giolito Giorgio, Giugni Niccolò, Janett Simone, Leoni Alessia, Leoni Ilaria, Livio Paolo, Lombardo Gaetana, Polacsek David, Poma Elena, Presti Marco, Zanatta Michele

Prima liceo B
Badertscher Davide, Bisagni Jocelyne, Bonacina Anais, Devrel Sergio, Ezian-Gnamavo Kafui, Frigerio Lorenzo, Lamperti Davide, Mattei Giovanni, Meier Anna, Montorfani Martina, Morresi Letizia, Pontiggia Nicolas, Ransenigo Gaia, Rebozzi Valentina, Richina Andrea, Schulz Thomas, Shadlou Agata, Zgraggen Veronica, Zimmermann Deborah

Seconda liceo A
Bernasconi Carolina, Bernasconi Francesco, Bizzozzero Flavio, Cattaneo Giada, Colombo Lucia, Degiorgi Daisy, Fernandes Evellyn, Filippone Lucia, Forni Nicolò, Gentile Michela, Keller Lucia, Mantuano Stefania, Minotti Enea, Moccetti Giacomo, Montorfani Carla, Morandi Nicola, Scheiwiller Chiara

Seconda liceo B
Bonacci Elisa, Bonacina Samuele, Codoni Lorenzo, Coppa Riccardo, Foletti Giuseppe, Grandi Patrick, Laffranchini Martino, Leidi Antonio, Maag Michele, Maricelli Martina, Martinotti Arianna, Mattana Alessia, Moccetti Domenico, Paccagnin Roberto, Proce Medea, Verga Alessia, Zanetti Benedetto

Terza liceo
Andreani Alessandro, Baettig Ginevra, Barchi Chiara, Bonetti Eugenio, Bonsignore Luca, Centonze Matilde, Ferrari Federica, Galetti Benedetta, Junakovic Zoran, Maimone Benedetta, Mufatti Giada, Padlina Ivan, Piatti Marco, Pinter Riccardo, Reggiani Vanessa, Rezzonico Giada, Serventi Marco, Zimmermann Kimberley, Zurkirchen Patrick

Quarta liceo
Bianchi Mattia, Bignasca Boris, Cameroni Alessandro, Casanova Linda, Costa Damiano, Foletti Nicola,Gianinazzi Jacopo, Granata Catrina, Grassi Andrea, Leidi Giovanni, Mini Grazia, Parente Nicolò, Reinhardt Mattia, Riep Victoria, Rigotti Francesco, Rovelli Martina, Sciaroni Elena, Tanzi Filippo, Toneatti Daniela, Trinca Antonio

Nuovi spazi per le scienze

foto Maffi/CdT

L' idea era venuta al Rettore del Seminario diocesano, don Willy Volonté: "ci starebbe bene un' aula di scienze". "Certo che ci starebbe bene". Detto fatto, nel giro di pochi mesi il nuovo laboratorio di scienze è diventato prima progetto poi realtà.
Dal mese di ottobre 2005 sui banconi attrezzati per (quasi) ogni tipo di esperimento fisico, chimico o biologico, possono prendere posto 25 ragazzi, ognuno con la sua postazione.
I lavori di progettazione e di sistemazione delle attrezzature sono stati eseguiti dalla ditta Labosystem di Como.
Il costo complessivo dell' operazione è stato di circa 75'000 franchi. La spesa è stata interamente coperta grazie alla generosità di un donatore che ha chiesto di rimanere anonimo. Lo ringraziamo di cuore.
La mancanza di un' adeguata aula di scienze si faceva sentire da tempo. In particolare, dall' introduzione della riforma della Maturità federale, che ha cambiato quest' ultima non solo nel nome (Esame svizzero di maturità) ma anche nei contenuti (un forte accento messo sulla personalizzazione del curricolo da parte dell' allievo – fatta salva una formazione di base comune a tutti gli studenti), era diventata forte l' esigenza di un laboratorio che permettesse in particolare di svolgere la parte sperimentale delle opzioni scientifiche.

Nuovi orizzonti per l' informatica

foto Maffi/CdT

Per il profano un computer vale l' altro. Non così per chi appena se ne intende. Per gli appassionati è quasi una malattia: bisogna aggiornarsi, sempre.
La nostra aula d' informatica cominciava a dare i primi segni se non di vecchiaia, almeno di affaticamento.
Grazie anche qui al contributo di sostenitori (in questo caso l' Associazione amici del Liceo diocesano, che da sempre ha "adottato" l' aula di informatica), abbiamo potuto sostituire tutti gli ordinatori aumentando nel contempo il numero delle postazioni (da 20 a 26).
L' allestimento delle nuove "macchine" è stato possibile anche grazie al lavoro estivo del responsabile di questo spazio, il prof. Graziano Keller.
Il rinnovamento non ha toccato solo l' hardware, ma ha riguardato anche il sistema operativo: si è passati da Windows a Linux. Questa scelta permette agli utenti di impratichirsi con programmi che sono accessibili gratuitamente evitando così di favorire (seppur involontariamente) il ricorso alla copiatura illegale di software.
Ora i nostri allievi dispongono di un' attrezzatura informatica d' avanguardia da tutti i punti di vista (ricordiamo che l' aula è utilizzata oltre che per le lezioni di informatica e di matematica applicata, anche per il lavoro personale degli allievi, che possono accedervi sempre sulla pausa del pranzo e, su richiesta, in qualsiasi altro momento. Ogni allievo può inoltre avere la sua casella di posta elettronica e utilizzare internet).

Ricordo di Bruno Santini-Amgarten

Bruno Santini-Amgarten, segretario generale del Centro pedagogico dei cattolici svizzeri ABSK è morto improvvisamente il 28 maggio 2005.
Nato nel 1944 a Möhlin (AG),Bruno Santini ha ottenuto il diploma di insegnante delle scuole superiori all' Università di Friborgo e,nel 1971 il titolo di dottore in lettere e in scienze dell' educazione, filosofia e letteratura francese. In seguito,per più di dieci anni, si è occupato di ricerca nell' ambito dell' educazione e della didattica. Per oltre due anni ha lavorato in Marocco come consulente pedagogico.
Dal 1984 Bruno Santini era direttore del Centro pedagogico dei cattolici svizzeri e si occupava della segreteria delle Scuole cattoliche della Svizzera. È in questo ambito che lo abbiamo conosciuto e apprezzato.
In materia di politica della formazione, metteva senza riserve la sua competenza al servizio della promozione della scuola di ispirazione cristiana e della difesa della libertà di insegnamento.
Per promuovere il valore e la dignità dell' educazione cristiana e cattolica, era impegnato su svariati fronti: presidente della Federazione europea pe l' educazione cattolica degli adulti, delegato presso organizzazioni non governative del Consiglio d' Europa, vice presidente della fondazione svizzera per la Formazione audiovisuale, presidente della sezione "educazione e società" della Commissione nazionale svizzera per l' Unisco (di cui era vicepresidente dal 2001.

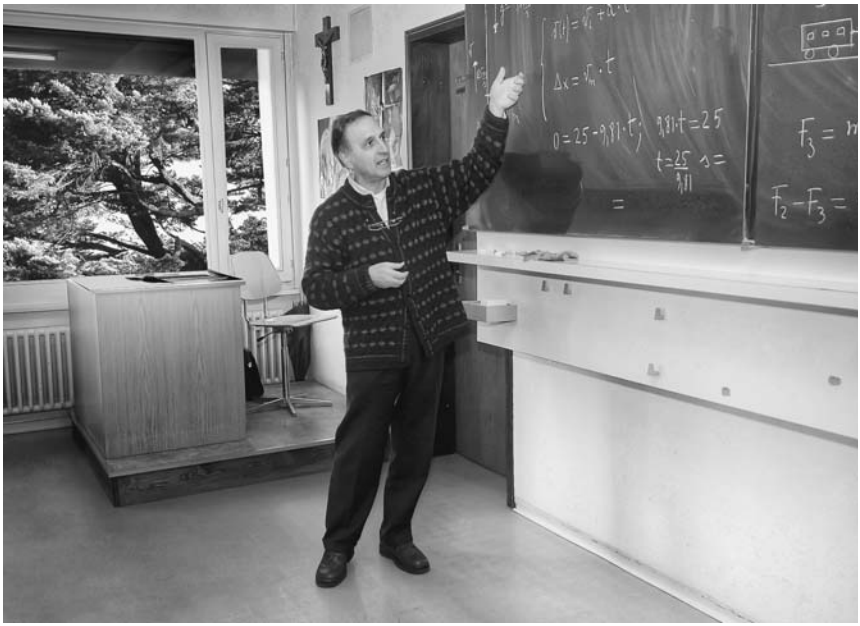
Bruno Santini-Amgarten

Ricordo di don Arturo Virilli

Martedì 19 ottobre 2005 all' età di 85 anni è scomparso don Arturo Virilli, salesiano già direttore del Liceo diocesano di Breganzona dal 1987 al 1995.
Appresa la notizia il Vescovo ha inviato un messaggio di cordoglio alla comunità salesiana.
Nel testo monsignor Pier Giacomo Grampa esprime la sua gratitudine per il bene compiuto nella Diocesi di Lugano dal padre salesiano, educatore di generazioni di giovani.
Dall' Istituto Elvetico è giunto ieri sera questo pensiero: "Per chi l' ha incontrato personalmente il ricordo va alle sue omelie o conferenze o lezioni di scuola fatte a braccio, senza posare gli occhi su fogli scritti. Lui le parole le trovava per ogni argomento e le presentava con tono sicuro, sereno, buon volume della voce e capacità di coinvolgere il suo uditore".
Era nato in provincia di Udine, dove però trascorse pochi anni. Dopo la formazione scolastica a Casale Monferrato (Alessandria), le elementari e il ginnasio, entrò con la professione religiosa nella Congregazione salesiana nel

1938. Fa la professione definitiva nel 1944, compie studi di filosofia e teologia e viene ordinato sacerdote nel 1948. Arriva lo stesso anno alla Casa di Lugano Istituto Elvetico come insegnante di lettere e padre spirituale di tanti giovani. Dopo un periodo in Italia torna a Lugano dove esercita il compito di insegnante, direttore scolastico e direttore della comunità salesiana fino al 1991. Da quell' anno rimarrà all' Elvetico come docente e continuerà ad essere il direttore del Liceo diocesano di Breganzona.
La sua opera termina con l' apertura del nuovo Istituto Elvetico nel 1995. Tornerà poi in Italia dove resterà fino alla morte.

(tratto dal "Giornale del Popolo" del 20 ottobre 2005)


Δx = v_m · t
0 = 25 - 0,91 · t
0,91 · t = 25
t = 25/0,91 s =
F_3 =
F_2 - F_3 =

Conto economico al 31.08.2005

	Costi (in CHF)	**Ricavi** (in CHF)
Acquisto materiale		
Acquisto libri	19,415.70	
Materiale per fotocopiatrice	18,626.80	
Altro materiale scolastico	2,625.31	
Costi del personale		
Stipendi insegnanti	1,085,587.45	
Stipendi personale	225,566.95	
Indennità militare/LAINF/mal. collettiva	-653.00	
Assegni famigliari scuola	21,119.00	
AVS/AD	100,521.60	
Assicurazione malattia	19,604.20	
Assicurazione LAINF	1,415.95	
Cassa pensione	118,755.45	
Aggiornamento insegnanti	1,227.60	
Costi dei locali		
Riscaldamento	26,993.65	
Elettricità	23,559.60	
Acqua	9,286.10	
Costi amministrativi		
Cancelleria e spese amministrative	4,804.80	
Telefono/TV/Radio/Internet	8,547.25	
Pubblicità/promozione	1,425.25	
Annuario	2,474.80	
Spese bancarie/CCP/interessi	2,382.97	
Manutenzione ordinaria	40,333.65	
Manutenzione straordinaria	-.--	
Assicurazioni, imposte indirette e tasse		
Assicurazioni	1,262.60	
IVA pagata	13,354.15	
Tasse	3,795.05	
Cucina	87,213.00	
Altri costi d'esercizio	6,239.85	

Ricavi		
Rette allievi		712,568.00
Mensa		222,961.00
Alloggio		62,250.00
Iscrizioni		23,200.00
Vendita materiale		
Vendita libri		22,392.00
Fotocopie/stampante		26,609.45
Fondazione Hochschild		250,000.00
Fondazione Maghetti		81,887.19
Altri ricavi d'esercizio		
Altri ricavi d'esercizio		5,058.25
Tasse corsi estivi		1,800.00
Altri ricavi estranei		
Affitto aule/camere		22,800.00
Offerte/donazioni		5,630.00
Offerte - annuario		2,340.00
Offerte - borse di studio		135,500.00
Contributi vari		750.00
Partecipazione utili-assicurazioni		442.40
Totali	1,845,485.73	1,576,188.29
Perdita dell'esercizio		269,297.44
	1,845,485.73	1,845,485.73

Ricordiamo che la gestione non concerne solo l'attività del Liceo diocesano, ma anche le altre svolte presso il Collegio Pio XII.
Vorremmo sottolineare la consistenza delle offerte di privati e dei sussidi di alcune fondazioni sia per il sostegno diretto alla scuola sia per il finanziamento delle borse di studio, che ci permettono di accogliere un certo numero di studenti che, senza questi aiuti, non potrebbero frequentare il nostro liceo. Ringraziamo di cuore tutti i benefattori.

COLLEGIO PIO XII
LICEO DIOCESANO
Via Lucino 79, CH-6932 Lugano-Breganzona
Tel. 091 966 60 56 – Fax 091 966 07 48
www.liceodiocesano.ch
e-mail: direzione@liceodiocesano.ch
c.c.p. 87-585056-1